

CHI SIAMO? RACCONTARSI AL TEMPO DI FACEBOOK.

BAZ BILLZ SOIN GEMUANT HAÜT SOIN A LUSÉRNAR

Non è certo la prima volta che i grandi mezzi di comunicazione arrivano a Luserna, testate giornalistiche nazionali ed europee, in particolare tedesche, si sono succedute negli anni con regolarità, possiamo dire che ci siamo quasi assuefatti alla loro presenza. Eppure ogni volta che questo accade, l'ultima in queste settimane per una importante trasmissione di RAI 1, ci si interroga su come raccontarsi. Quale sia l'immagine che questa comunità vuole dare di se. Questo è il tempo della narrazione, le cose esistono solo se raccontate, i social network, facebook e ancora di più Twitter, hanno dato un forte impulso a questa tendenza, e considerato l'uso che ne fanno le persone importanti, dal nostro Presidente del Consiglio in giù, senza trascurare il Papa o il Presidente degli Stati Uniti, si deve proprio credere che non sia più possibile prescindervi. Si sa che a fare notizia, di là della cronaca, sono le cose strane, la normalità non trova spazio. Luserna, la sua cultura, la sua lingua, la sua gente deve essere inevitabilmente "strana" per trovare spazio? È giusto raccontarsi in maniera un po' fantastica? Non sarebbe meglio proporre la nostra quotidianità di genti di montagna che per motivi imperscrutabili, a noi stessi poco chiari, sono riuscite nella straordinaria impresa di mantenere viva una lingua che ha le sue radici nell'alto medioevo pur vivendo appieno la contemporaneità? Come trovare un giusto equilibrio tra lo straordinario e la straordinaria normalità?

Daz vorgännate djar, 2015, di RAI iz khent zboa vert, aft dise



Lusérn iz hërta mearar untar di oang vodar bèlt.

Bia böllbaraz zoang? Bia böllbar azzaz seng?

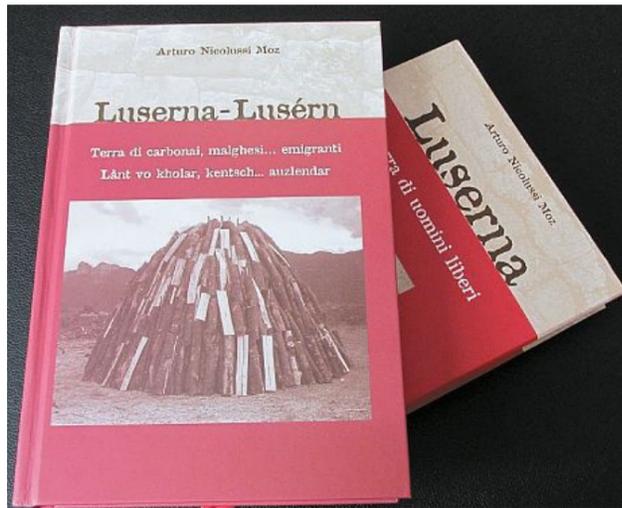
saitn; ummana zo kontara daz earst bèltkriage pinn gekhenate schraibar Carlo Lucarelli un an àndra vor "Viaggio nell'Italia del Giro" durchgevüart vo Edoardo Camurri. Da vorgännate boch izta khent di transmisiung "Linea Bianca" boda kontart di pèrng pan bintar. Azpez vürkhint schiar hërta di televisiung hått gesüacht zo haba a schümme vaür, an altz haus zo maga abenemmen un laüt guat zo kontara alte stördje. I, vor mi, vinnda nicht letze in ditza, ma i vorsmar, atz Lusérn saibar lai asó? Azze schauge afte websait vodar "Alpe Cimbra" di len-

tar ume us soin gezoaget voll lustege laüt, voll birthaüsar, spört, allz schauget auz schümme un raich, gedekht pitt snea siánka az renk, Lusérn anvetze iz sovl azpe a sbartzez pünktle boda lem di... zimbarn, laüt vodar mitlaltzait. Furse veleme, furse pinnez lai i bodez sige asó, ma i pinmar gevorst: soin stoltz von soin burtzan, soin stoltz vo soinar zung, von soin stördje, hãm gehaltet lente allz ditza sin haüt, billz soin gemuant soin no eppaz mindar, eppaz emar, eppaz sbertzar? Nò, sichar nèt, ma ombromm nèt hërta saibar guat zo machanz khennen biar o vor laüt guat zo leba soi zait, àntze zo leba pezzar baz di àndarn soi zait? Ombromm az renk atz Lusérn, renkz afte àndarn saitin vodar hoachebene o, odar nèt? Un di sunn un dar snea balseada soin, soinda vor alle. (ang)

LUSERNA: TERRA DI CARBONAI, MALGHESI, EMIGRANTI. UN LIBRO CHE SI PONE COME PIETRA MILIARE NELLA NOSTRA STORIA.

IN LEST LIBAR VON ARTURO N. MOZ DI STÖRDJA VON ÜNSARN LAÜT

Per poter parlare di un libro con la giusta cognizione di causa è naturale averlo letto con attenzione dalla prima all'ultima riga, ecco è esattamente quello che non ho fatto quando ho avuto tra le mani l'ultimo volume scritto da Arturo Nicolussi Moz: Luserna: terra di carbonai, malghesi, emigranti. Me ne scuso con l'autore e con voi che forse giudicherete queste mie parole un po' avventate, ma è andata così. Durante i giorni un po' rallentati delle scorse festività natalizie pensavo fosse piuttosto facile per un lettore forte, come sempre mi considero, leggere questo bel libro, convinzione però che si è subito dissolta appena aperte le prime pagine. Come un bambino che si tuffa tra i regali e non sa quale aprire per primo, felicemente sorpreso e confuso, confesso di aver, sì letto il libro, ma saltando da un capitolo all'altro, da una statistica a una storia, da una vecchia delibera comunale ai nomi mai scritti degli optanti, dal numero di vacche censite in paese nel 1953 alla storia dell'assistenza medica o a quella dell'acqua o delle



strade, sempre alla ricerca dei nomi familiari, di facce amiche che la polvere del tempo rischiava di far scomparire per sempre dalla memoria. La storia di tutti che diventa storia di ognuno, la memoria condivisa è la cifra di questo libro. Insomma, lo avrete capito, mi sono letteralmente sprofondato con voluttà in questa una autentica miniera di dati, di fatti, di racconti che mi hanno lasciato a bocca aperta. Potrei dire che ho chiuso il volume con un istintivo e profondo senso di gratitudine, ma così non è, perché il libro non sono ancora riuscito a chiuderlo, la gratitudine nei confronti dell'autore, certo quella c'è e rimane.

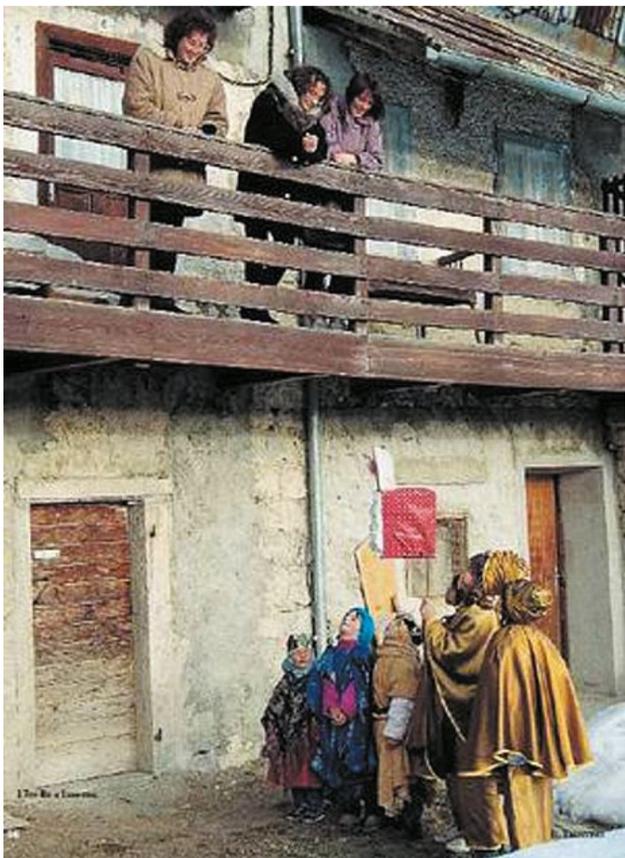
börtar, boda auzmachan o zo macha a naügez prünndle, ma khlumma, azta ja di khüa mang nèt trenkhan. Un i, an altar khüdjrar, gedenk bol gantz gerècht, balda iz khent auzgemacht ke ma schöll nemear pasàrn pinn khüa durch 'z lant, un an lestn hãmsaz no zuargètt ma ma hatt gemocht aunemmen di buatzan azpe haüt tütma pinn drèkh von hunt (nèt alle tüanz) Dar libar von Arturo però schraibet nèt lai traurege gedenhk, dar machtaz vorstian mearar von lant, vodar ünsarn stördja, ombromm 'z soinda vürkhent zerte sachandar, bia ma hatt geleet, baz ma hatt geèzzt, ber 'z soinz gest ünsarne altn.

Asó est boaze sichar ombromm in di djar vüchtzekh izta khent argemèkkt dar prunn in platz, in naüge libar von Arturo Nicolussi Moz soinda geschribet di börtar vodar djunta von kamou vo alora: ombromm di khüa boda gian ka trenkh buschaizan! A bettana bèlt izta gest drà zo khemma vür in di sèlln djar? Di bèlt bodaz hatt gevüart afte tür zo vorliaranaz vor hërta, zo vorliara ünsar zung, ünsar soin eppaz àndar, da sèll bèlt bobar hãm getarftr àhevan zo schemanz zo soina vo Lusérn. Sichar nèt alle, epparummaz hatta gehaltet hert, epparummaz hantz nia augètt, ma lesante di sèlln börtar vorsteatma vil sachandar, znichte

In disa bèlt boda allz vorgèzzt lai von an tage affon àndar, iz schümme darvern ke 'z soinda no laüt boda haltn da kunt bazta vürzkhent alle tage, boda nèt schraim lai von kriagar odar von groazan, ma da schraim von laüt boda hãm geleet, von ünsarn laüt, boda sovl hãmara durchgemacht ena nia zo segave vorlort. Asó, dar vatar von schraibar iz nèt lai dar vatar von schraibar, ma 'z mentsch bodarmar hatt geprenk moi earstz rat, bodame hatt gevüart atz Folgrait vor di firm, boda sovl vert hattme geprenk huam. Ombromm asó schöllatz soin a lant, niamat schöllatz nia soin fremme an àndarn. (ang)

I TRE RE, DI CASA IN CASA CON GIOIA E CONSAPEVOLEZZA.

SIN AZTADA GLOAM DI KHINDAR ÜNSAR LANT BART LEM.



Mentre nel resto d'Italia, e anche sugli Altipiani Cimbri, i bambini aspettavano ansiosi l'arrivo della befana, a Lusérn i piccoli zimbarn mantenevano viva un'antica e suggestiva tradizione popolare: il canto dei

Tre Re. I nostri bambini hanno visitato per tre sere consecutive, in attesa dell'Epifania, le famiglie del paese, allietandole con le loro voci, a volte stonate ma estremamente serie ed impegnate, e portando la Stella,

simbolo di speranza e di pace, che ha avuto l'onore di essere benedetta dal nostro Vescovo. Naturalmente anche i Re Magi, benché sempre avvolti con vestiti tradizionali, cioè scialli della nonna e fazzoletti da testa, si sono modernizzati: nella Stella, simbolo della luce e portatrice di pace e speranza, non ci sono più le candele che rischiavano ogni volta di illuminare ben oltre il necessario incendiando tutta la scatola che guidava i Tre Re, ma delle moderne lampade al led con le pile. Le prime strofe della canzone, da molti anni ormai, vengono cantate in cimbro ed è stata per me una piacevole sorpresa quando, leggendo il testo rigorosamente incollato sul retro di una stella che veniva utilizzata qualche anno fa e conservata in biblioteca, i bambini hanno esclamato: "Ma questo non è il canto originale perché è scritto tutto in italiano!". Nei loro visini arrossati dal freddo ho letto l'orgoglio di conoscere e di voler conservare una lingua che ci appartiene. E' lo stesso orgoglio che ci ha consentito di farlo arrivare fino a loro, quest'antico idioma che, nonostante tutto, a Lusérn è ancora vivo e, viste le premesse, abbiamo speranza che lo rimanga a lungo. I piccoli Magi avevano anche la scatoleta per le offerte ed il sacchetto per i dolci. Alla fine delle tre serate, si sono spartiti equamente le caramelle e hanno deciso di devolvere in beneficenza il denaro raccolto: "Non è bello utilizzare un fatto religioso per guadagnarci dei

soldini" hanno esclamato con convinzione e serietà i piccoli cantori. L'anno scorso il ricavato era stato consegnato a Don Guido Piva, ex parroco di Luserna e allora missionario in Ciad. Ora, che lui è tornato in Trentino, le offerte andranno in Perù ad un'associazione che li opera ormai da anni ed è amica del nostro Altipiano. 'Z iz schümme hõarn no di khindar gian ummar zo singa Tre Re, un no pezzar, iz seng ke da soinz se bodaz bölln tüan. Da gedenkhansen alumma, atz drai von djenaro, zo khemma zo nemma in Stern boda hatt gebaiget dar Bischof vo Tria un zo machanen aumachan a skèttele vor di sölde bosa aunemmen zo geba in armen laüt. Vor se haltntsa di bömbela boda di laüt gemen hërta gearm. Aft di Hoachebene alle di khindar soin gest auz pa beng zo paita dar Befàna: da ka üs izze nonet gerift, furse geatze in a para haus, ma da soin no bintsche di famildje boda hãm disa traditziung. I gloabe ke 'z iz bichte, in a bèlt boda bill soin hërta mearar gelaich un boda, anvetze, iz hërta mearar an durchanàndar, azta di khindar haltntsa in di traditziungen von altn. 'Z soinz dise boda machan hõarn in aniaglan mentsch zo stiana à in an platz. Balma saitt sichar von sèllboma saitt, makma gian übar di bèlt un machanse drinn bobrall, ena vort zo vorliarase ombromm ma boazt boda iz di Huamat. (Luisa Nicolussi Golo)

» Nuova edizione di "Mendranze n poeja"

Barta bidar gebinnen da Zimbar Zung?

■ L'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan di Colle Santa Lucia, in collaborazione con il Comune di Livinallongo del Col di Lana, promuove anche per gli anni 2015-2016 il concorso nazionale di Poesia "Mendranze n poeja", riservato alle opere nelle lingue minoritarie d'Italia, tutelate dalla Legge 482/99. Il concorso biennale, giunto alla sua nona edizione, è aperto sia a singoli partecipanti che a scuole. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 31 maggio 2016 all'Istituto, secondo le modalità riportate nel regolamento del concorso. Per informazioni: Concorso per Lingue Minoritarie "Mendranze n poeja" Via Villagrande 54 - 32020 Colle Santa Lucia (BL)/Tel. +39 0437 720609 E-mail: info@istitutoladino.org.